

RASSEGNA STAMPA

del

11/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-02-2011 al 11-02-2011

Caserta News: Landolfi (Pd): "La Regione perde pezzi. Va in scena il peggio del peggio"	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): Rifiuti, tre minidiscariche nel Nolano.....	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Roscigno, paese assediato dalle frane	3
Gazzetta del Sud: Personale della protezione civile accampato nella Circoscrizione	4
Gazzetta del Sud: Strada provinciale 79, sott'accusa Protezione civile e Regione Calabria	5
Gazzetta del Sud: Finanziati i lavori del muro d'argine del torrente Savoca	6
Gazzetta del Sud: Declassato il rischio a Ortogrande La gente pronta a scendere in piazza.....	7
Gazzetta del Sud: Alcantara, agricoltore scomparso.....	9
Gazzetta del Sud: Danni dell'alluvione impegni della Regione	10
Gazzetta del Sud: Messa in sicurezza Troppi gli interventi	11
Il Giornale della Protezione Civile: Gabrielli striglia la Campania: "Inadempiente sui rifiuti"	12
Il Mattino (Avellino): Marika Remondelli La burocrazia fa più macerie di un terremoto. Se il destino ti risparmia	13
Il Mattino (Circondario Sud2): Sulla crisi dei rifiuti arriva un duro atto di accusa del capo della Protezione civile, .	14
Il Mattino (City): Daniela De Crescenzo Una lettera di fuoco. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli,	15
Il Mattino (Nazionale): Elena Panarella Fabio Rossi Roma. Sui fondi per l'emergenza nomadi a Roma è	16

Landolfi (Pd): “La Regione perde pezzi. Va in scena il peggio del peggio”

Giovedì 10 Febbraio 2011

POLITICA | Salerno - "Anche Edoardo Cosenza, Assessore ai Lavori Pubblici e alla Protezione civile della Regione Campania, rinuncia ad alcune deleghe. Dopo Vetrella, in piena emergenza rifiuti nella città di Napoli, grazie al lavoro davvero pregevole dell'incompatibilità dell'assessore all'Ambiente Giovanni Romano, la Regione continua a perdere pezzi. Il tenero Caldoro, che è ormai il vice di Tremonti, non sa dove mettere le mani. Alla Regione va in scena il peggio del peggio".

*Rifiuti, tre minidiscariche nel Nolano***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **10/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 10/02/2011 - pag: 3

Rifiuti, tre minidiscariche nel Nolano

L'assessore Romano: «Stir di Caivano aperto di domenica per ripulire Napoli»

NAPOLI Stasera nuovo vertice a Palazzo Chigi sulla crisi della raccolta dei rifiuti a Napoli e in provincia. farà il punto della situazione e saranno ufficializzate le nomine dei sei commissari che dovranno realizzare gli impianti di digestione anaerobica negli stir di Tufino, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Pianodardine, Battipaglia e Casalduni. Le prossime mosse saranno quelle dell'apertura di tre minidiscariche tra Tufino e Casamarciano di 1500 tonnellate l'una è il risultato che il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, illustrerà a grandi linee tavolo romano, in attesa di definire gli accordi con i sindaci del Nolano; mentre appare bloccata, su intervento della Sovrintendenza archeologica, l'opzione di Quarto) e dell'apertura domenicale dello stir di Caivano per consentire la raccolta di arretrato a Napoli. L'assessore regionale all'ambiente, Giovanni Romano, ribadisce, contrariamente a quanto accusato a più riprese dall'amministrazione comunale partenopea, che non vi è alcuna emergenza. «Ma soltanto sottolinea l'accumulo di spazzatura domenicale che a Napoli città non viene raccolta perché gli stir restano chiusi nei giorni festivi. Si tratta di 400 tonnellate che ogni domenica vengono lasciate a terra e che moltiplicate per quattro domeniche mensili formano un arretrato di 1600 tonnellate. Ora abbiamo deciso di far lavorare lo stir di Caivano anche di domenica e non dovremmo avere più problemi. Se i senatori del Pd e gli esponenti napoletani della sinistra continua Romano invece di accusare a vanvera Regione e Governo ci dessero una mano a far partire la differenziata in città, non ci ritroveremmo più in sofferenza. Ed evito, stavolta, di far riferimento alle responsabilità che la stessa sinistra napoletana ha avuto negli ultimi quindici anni sul versante rifiuti». L'altra novità che sarà portata al tavolo di palazzo Chigi è la nomina dei commissari degli impianti di digestione anaerobica. Oltre a Raffaello Cossu, docente di ingegneria sanitaria all'università di Padova, nominato commissario dell'impianto di Tufino, gli altri saranno: per Battipaglia, Vincenzo Belgiorno, docente di ingegneria sanitaria ambientale all'università di Salerno; per Santa Maria Capua Vetere, Mariano Migliaccio, docente di ingegneria meccanica per l'energetica alla Federico II; per Pianodardine, Salvatore Palma, dirigente dell'area raccordo enti locali della prefettura di Avellino; e la funzionaria della prefettura di Benevento, Emilia Tarantino, per l'impianto di Casalduni. Su quest'ultima indicazione, tuttavia, come per quella del commissario di Giugliano (è stata sondata la disponibilità del prefetto di Biella, Pasquale Manzo, e del vicesindaco della cittadina, il magistrato del Tar Antonio Panico) restano ancora alcune incertezze. Il fronte polemico resta acceso. Il consigliere provinciale della Federazione delle sinistre, Tommaso Sodano, accusa l'amministrazione provinciale di Napoli di aver sprecato denaro pubblico. «Un milione di euro spesi nel 2010 solo per il personale dalla Sapna, la società provinciale di Napoli, per la gestione del ciclo dei rifiuti ed oggi apprendiamo da Cesaro che la Provincia sta cercando un partner privato per la gestione degli impianti. Se Cesaro ritiene prosegue Sodano che la struttura della Sap Napoli è così inadatta a gestire l'emergenza al punto da richiedere l'intervento di un privato, perché ha speso tutti questi soldi per mantenere in piedi una struttura inadeguata? Se si tratta di sprechi saranno le autorità preposte a stabilirlo, ma una cosa è certa, stiamo parlando di denaro pubblico di una delle più drammatiche emergenze italiane. Cesaro ha il dovere di spiegare al consiglio e ai cittadini le sue scelte. Per questo conclude Sodano oltre a preparare un esposto alla Corte dei conti per verificare se è stato sperperato denaro pubblico, non posso che sostenere la richiesta del presidente della commissione ambiente Giovanni Bellerò di convocare subito un Consiglio straordinario sulla materia». Prosegue, intanto, il conferimento dei rifiuti presso gli impianti di Tufino, Giugliano e Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Secondo quanto reso noto dall'ufficio flussi della Regione Campania, fino alla mezzanotte di ieri, sono state conferite, in totale, 1.240 tonnellate di immondizia: 395 a Chiaiano, 332 a Santa Maria Capua Vetere, 257 a Tufino e 258 a Giugliano. Oggi, inoltre, è previsto un incremento di altre 100 tonnellate. Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

*Roscigno, paese assediato dalle frane***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **10/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 10/02/2011 - pag: 10

Roscigno, paese assediato dalle frane

Tre strade lo collegano alla statale: due sono chiuse, tra un po' anche la terza

ROSCIGNO «Questo è un paese che andrebbe presidiato dalla Protezione Civile». A due mesi dalla frana che ha mosso la terra per oltre un chilometro e mezzo, Maria Luisa Pecori, giovane consigliera comunale, lancia l'allarme sul rischio isolamento di Roscigno. Il motivo è semplice: delle tre strade che mettono in comunicazione questo paesino con il resto del mondo, due sono chiuse. Da tempo. E quella che sopravvive alla viabilità è in condizioni per nulla ottimali sicure e presenta diversi punti frana sul tragitto. Se cedessero, il rischio sarebbe zero vie di fuga. Ed il paese resterebbe isolato da tutto e tutti. A Roscigno, dopo il clamore dei primi giorni di dicembre, quando giravano le immagini dell'asfalto spaccato con la montagna che franava, i riflettori si sono gradatamente spenti. Ma il dramma e il precario equilibrio geologico sono rimasti. In località Sant'Andrea, davanti ad una casa, c'è un'ordinanza sindacale di sgombero. Luciana Di Mieri fino al 3 dicembre dello scorso anno abitava lì insieme a sua figlia e a suo marito. Madre e figlia, nel giorno della protesta degli alluvionati, erano a Roma a mostrare le foto della loro casa distrutta. I pilastri di cemento come spaccati da una scossa di terremoto. Ma è stata solo una frana. A Roscigno, nei giorni dell'emergenza, sono arrivati ottantamila euro della Protezione civile regionale, spesi per irreggimentare le acque. Come ha riferito il vicesindaco Benito Resciniti, durante l'audizione in commissione Ambiente della Regione Campania, la frana è interessata da varie sorgenti. Ma una sola è stata captata. Delle altre non si ha traccia. Poco più giù, in località Morinello, la geografia del territorio è completamente stravolta. Qui, qualcuno ha visto anziani andare nei terreni devastati e piangere. Perché questo movimento sotterraneo, non ha avuto solo la forza di spostare una strada, trascinarla, muovere come pedine alberi fontane, alterare i confini, ma anche quella di fermare l'orologio di tanti agricoltori. «Ora c'è un problema di catasto dice il vicesindaco mentre mostra le lingue d'asfalto scivolte a valle perché ad esempio c'è chi prima aveva sul suo terreno ulivi e ora si ritrova con degli alberi di noce». Come un crudele gioco da tavolo, la frana ha modificato le proprietà. Tutto da rifare. Ci sono fondi agricoli divenuti irraggiungibili con questi smottamenti. A Roscigno c'è ora però soprattutto un problema di viabilità e di collegamenti. E' chiusa la provinciale 342 per Corleto Monforte. E' chiusa la stessa provinciale per Sacco. Qui tra la notte del 2 e 3 novembre caddero dei massi dal costone del Favaro. Arrivano i tecnici del Genio Civile, della Provincia di Salerno, i Vigili del Fuoco. Viene rilevata la massima pericolosità e scatta il divieto di transito. Va bonificato il costone. Il 7 dicembre arriva un'impresa di rocciatori. «Il 18 dicembre si legge in una delibera del comune di Sacco arriva una relazione del Genio Civile in cui si conclude che lo stato di emergenza resta, nonostante la bonifica». L'unica soluzione prospettata è una galleria paramassi. Conclusione: la strada resta chiusa. Il sindaco di Sacco, Antonio Macchiarulo, tra il serio e lo scherzoso commenta: «Aspettiamo la galleria». A soffrire di più lo zig zag di divieti e deviazioni sono gli studenti. Che ogni giorno devono cimentarsi in questa sorta di rally tra frane e rocce. tempi di percorrenza con gli autobus adesso sono aumentati. I ragazzi di Sacco che vanno al liceo a Roccadaspide partono alle 6.30 del mattino. Gli ostacoli sono uno sulla statale 166 al km 27.700 dove pare siano ancora in corso i lavori di sistemazione della carreggiata, e dove dopo due anni di semaforo, vige ancora il divieto di transito per camion e pullman. L'altra strada interrotta è la provinciale che da Ottati porta ad Aquara. Gli studenti arrivano a scuola alle 8.30. Dopo due ore. Qui, in questa area del Parco del Cilento e Vallo di Diano, così si campa. Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale della protezione civile accampato nella Circoscrizione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (11/02/2011)

Torna Indietro

Per realizzare gli ultimi lavori necessari servono altri 40mila euro

Franco Rosito

Per quarantamila euro la nostra città non riesce ad avere una sede dove dislocare gli uffici della Protezione civile.

Quarantamila euro che non si riescono a reperire da almeno un paio di anni. I finanziamenti assegnati all'epoca dalla Regione sono finiti complice un contenzioso con la ditta appaltatrice. I lavori furono sospesi per un certo periodo di tempo, i costi lievitano e quando l'attività riprese non si fece in tempo a ultimare l'opera.

E così l'edificio che sorge in via degli Stadi, tra l'ex Centrale del Latte e la scuola "Don Milani", è ancora inutilizzato.

Una palazzina a due piani a cui si accede dalla sede della Manutenzione comunale oppure da contrada Pulice. Un ex edificio scolastico che grazie ad una legge regionale fu ristrutturato per essere adibito appunto a sede delle unità comunale e regionale della protezione civile. I primi interventi risalgono a circa cinque anni fa. La palazzina fu ristrutturata tenendo conto delle nuove norme antisismiche per ospitare il Com (Centro operativo misto) e il Cop (Centro operativo comunale). Un piano ciascuno: piano terra riservato alla Regione Calabria (sopra) che dalla sede di piazza Europa dovrebbe così trasferirsi con uomini e mezzi in via degli Stadi, primo piano riservato all'aliquota comunale. La parte della sede riservata alla Regione è stata ultimata ma gli uffici ancora non sono diventati operativi. Evidentemente si attende anche l'ultimazione del piano riservato alla protezione civile comunale per produrre un lavoro sinergico. L'idea di mettere insieme i due gruppi di lavoro infatti non è casuale. Una scala interna collega i due livelli per consentire al personale di scambiarsi continuamente notizie e rapportarsi in caso di eventi straordinari e calamità naturali.

Per l'ala comunale mancano come detto circa 50 mila euro. Vanno realizzate opere di finitura, completati i bagni e allacciati alcuni servizi. Piccole cose, ma necessarie, che, però, impediscono il completamento dell'edificio e dunque l'attivazione di un importante ufficio. I lavori si dovevano concludere due anni fa secondo la tabella di marcia stilata all'affidamento dell'opera molto pubblicizzata dall'attuale assessore alla sicurezza e protezione civile di Palazzo dei Bruzi, Damiano Covelli. Il quale, per la verità, si sta prodigando nel tentativo di reperire nelle casse comunali bussando alla porta dei Lavori Pubblici i soldi necessari per completare la palazzina e consentire l'inaugurazione della sede della protezione civile. Chi sta peggio, purtroppo, è il personale comunale. Sistemato in locali di fortuna. Magazzino e sala radio si trovano in una stanza al piano terra della vicina Quarta Circoscrizione che dovrebbe ospitare in caso di gravi sinistri i radioamatori. Gli uffici veri e propri si trovano in altre tre stanze della Manutenzione. Accampati, insomma, alla meno peggio. Verrebbe da dire, peggio degli zingari sul fiume Crati. Ma è proprio difficile trovare 50mila euro?

Strada provinciale 79, sott'accusa Protezione civile e Regione Calabria

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (11/02/2011)

Torna Indietro

DIPIGNANOSopralluogo del presidente della Provincia, Mario Oliverio, lungo la strada provinciale 79, che collega Paterno Calabro e Dipignano, chiusa da oltre un anno a causa di una serie di frane che ne hanno disastro il tracciato. Erano presenti i sindaci di Dipignano, Guglielmo Guzzo, e di Paterno, Carmelino Caputo, con altri amministratori dei due comuni. Oliverio era accompagnato dall'assessore alla Viabilità Arturo Riccetti e dallo staff dell'Ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale.

Particolare attenzione è stata rivolta al punto maggiormente critico dell'arteria, che si trova in una zona mediana che si affaccia sul torrente Trinefrio.

Lo scorso anno, il costone di una montagna si è staccato ed è precipitato sul tracciato stradale e nel sottostante corso d'acqua. Il grave dissesto idrogeologico richiama, come hanno fatto notare i tecnici, importanti interventi per la sistemazione del bacino, in modo da scongiurare ulteriori rischi.

Si tratta di una zona particolarmente esposta al rischio idrogeologico. Interventi tampone già operati in passato non hanno risolto il problema. Occorre reperire le risorse necessarie.

«Abbiamo presentato - ha ricordato Oliverio - una scheda tecnica alla Regione Calabria e alla Protezione civile nazionale, sollecitando le opere indispensabili in quest'area per la messa in sicurezza del versante. È passato un anno e più e non abbiamo avuto alcuna risposta».

Il presidente della Provincia ha assicurato che muoverà ulteriori passi per sollecitare attenzioni adeguate su un'arteria che collega due importanti comuni e questi con la città capoluogo.

Il traffico è costretto ad orientarsi su percorsi alternativi disagiati e molto più lunghi.

Nel frattempo, il presidente della Provincia ha fatto notare come l'ente sia, in ogni caso, impegnato ad interventi sulla viabilità ordinaria che, in qualche modo, sono diretti ad alleviare i disagi anche su questo territorio.

I sindaci Guzzo e Caputo hanno dato atto all'ente provinciale di essersi mosso «con la massima incisività e disponibilità per garantire la transitabilità delle nostre strade».

Ed hanno sollecitato Regione e Protezione civile «a dare segnali di vita per attivare il corso delle soluzioni, visto che non si può vivere in permanente emergenza e considerato che le popolazioni da anni soffrono una situazione di evidenti difficoltà di collegamento e trasporto».(lu.mi.pe.)

Finanziati i lavori del muro d'argine del torrente Savoca

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (11/02/2011)

Torna Indietro

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Il dirigente regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, ha firmato il decreto di finanziamento per la ricostruzione del muro d'argine del torrente Savoca caduto in seguito alla piena del torrente lo scorso 3 novembre. Lo ha annunciato il capogruppo consiliare di "Sicilia Vera", Fabio Palella, che era stato sollecitato da una petizione dei residenti, preoccupati del possibile straripamento del torrente attraverso quel varco aperto nell'argine.

«La petizione aveva evidenziato uno stato di pericolo che non poteva essere ignorato – dice Palella – per cui abbiamo attivato i nostri canali ed alla fine abbiamo raggiunto l'obiettivo».

Il progetto, redatto dal Genio civile, prevede una spesa complessiva di circa 250mila euro e comprende anche la ricostruzione della briglia che più a monte aveva ceduto aprendo praticamente la strada all'aggressione delle furie delle acque del torrente in piena che avevano portato all'erosione dell'argine destro e il crollo di una ventina di metri di muro d'argine. Il cedimento aveva esposto un largo tratto del terrapieno della sede stradale della strada provinciale 23 all'erosione dei flutti e, soprattutto, alla eventualità di uno straripamento del torrente nella zona di Giardino dove, oltre a numerose abitazioni, operano alcuni opifici artigianali.

L'intervento della Provincia e della Protezione civile in quella circostanza fu immediato, vennero posti dei massi a fare da barriera e protezione, in attesa che arrivassero i finanziamenti per ricostruire il muro d'argine. La Regione se ne era lavata le mani, mentre c'è stata la risposta della Protezione civile regionale che sollecitata dal responsabile provinciale Bruno Manfrè, ha erogato la somma necessaria per finanziare il progetto del genio civile.

Declassato il rischio a Ortogrande La gente pronta a scendere in piazza

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (11/02/2011)

Torna Indietro

Solo pochi giorni fa dal costone roccioso si sono staccati altri massi

Emanuele Cammaroto

GIARDINI naxos

Una delegazione di abitanti del rione di Ortogrande ha incontrato in municipio il sindaco Nello Lo Turco per discutere degli interventi da effettuare sul costone roccioso che sovrasta il quartiere. È una corsa contro il tempo per l'atteso avvio dei lavori di consolidamento e messa in sicurezza dell'area, dove vivono circa mille persone e che il 2 febbraio scorso ha fatto registrare nuovi cedimenti a monte (con un masso finito in pieno sul serbatoio d'acqua di un edificio privato e un muretto perimetrale che si è sbriciolato). Oltre al primo cittadino erano presenti a Palazzo dei Naxioti anche il presidente del Consiglio, Salvatore Bosco, l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Cacciola, e diversi consiglieri comunali. Per quanto riguarda la delegazione hanno preso parte al summit Antonio Pitrelli (nominato dal sindaco come esperto, a titolo gratuito per le problematiche inerenti la messa in sicurezza del rione), Gaetano Giuoco (nominato da Lo Turco per le problematiche dello sviluppo economico e del turismo) e oltre 30 residenti del popoloso quartiere. Per la parte tecnica è intervenuto l'ing. Angelo Bevacqua che ha illustrato dettagliatamente il progetto di messa in sicurezza del costone che ha redatto su incarico del Comune.

Nel corso dell'incontro, il sindaco ha ribadito che per i lavori di messa in sicurezza del costone roccioso sono stati erogati dalla Regione 2 milioni e 200mila euro e per ottenerli subito si sta cercando di definire in tempi stretti l'iter burocratico. L'obiettivo è quello di ottenere il nulla osta regionale sui lavori e così svincolare i fondi per poter iniziare adesso le opere.

Ma da Palermo è arrivata una notizia poco confortante che sembra anzi un'autentica beffa. Mentre il 2 febbraio scorso si registravano i distacchi di alcuni massi dal costone di Ortogrande, adesso l'assessorato al Territorio ed Ambiente ha "declassato" l'intervento per questa zona da cosiddetta "tabella A", a "tabella B". «Ciò significa – spiega Pitrelli – che in termini procedurali tutto si sarebbe potuto sviluppare e definire nel volgere di una settimana e adesso ci dovrà essere invece la conferenza dei servizi ed altri passaggi che rischiano di allungare i tempi. Per questo motivo – aggiunge il delegato di Ortogrande – unitamente al sindaco andremo dal prefetto di Messina, al quale esplicheremo la gravità della situazione di Ortogrande. Poi probabilmente andremo a Palermo, e il nostro auspicio è che la Regione possa davvero erogare al più presto il finanziamento per i lavori».

Una provocazione che emerge in queste ore è quella di una possibile seduta di Consiglio comunale all'aperto, simbolicamente ad Ortogrande. Il sindaco Lo Turco ha chiesto ai suoi collaboratori di accelerare gli adempimenti e rimanere in stretto contatto con Palermo, affinché si possa completare in fretta la procedura che deve portare alla gara d'appalto. Dal punto di vista tecnico e del rischio idrogeologico la collina di Ortogrande è stata classificata R4 ovvero, a "Rischio molto elevato". Ciò si evince da un Decreto della Regione del 2002 che riporta i risultati di indagini idrogeologiche e dalla combinazione di una serie di parametri quali "tipologia" (T3), "magnitudo" (M4), "pericolosità" (P4), "elementi a rischio centro abitato" (E4).

È stato Lo Turco ad informare i cittadini della lettera fatta pervenire dalla Regione al Comune, nella quale si chiarisce che il finanziamento ricade nelle opere di fascia "B" e che pertanto servirà passaggio burocratico in più che potrebbe ritardare l'erogazione dei fondi e quindi l'inizio dei lavori. I geologi già nel 2002 sono stati, come detto, molto chiari sulla pericolosità delle condizioni in cui si trova la parete rocciosa ed invece la Regione continua a rallentare. Il Comitato di

Declassato il rischio a Ortogrande La gente pronta a scendere in piazza

cittadini ha espresso la propria apprensione e, qualora vi siano ulteriori ritardi, la gente si è detta pronta a manifestare, anche andando a protestare a Palermo.

Alcantara, agricoltore scomparso

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (11/02/2011)

Torna Indietro

Vincenzo Zappulla

Calatabiano

Carabinieri, vigili urbani, Protezione civile e volontari da giorni sono impegnati nelle ricerche di un anziano agricoltore di Calatabiano, Vincenzo Moschella, 78 anni, di cui non si hanno più notizie dalla sera del 3 febbraio scorso, quando si sono perse le tracce all'interno di un agrumeto nelle vicinanze dell'Alcantara, alle porte del paese, in via Garibaldi. Le ricerche, sono proseguite anche ieri con l'ausilio di un elicottero dei carabinieri, lungo la riva sud dell'Alcantara, sino alla foce, ma senza alcun risultato. A segnalare il 3 febbraio la scomparsa dell'anziano agricoltore, è stato il genero che in genere lo andava a prendere in campagna e quella sera intorno alle 20 non lo ha trovato nella campagna dove insiste una piccola abitazione in cui era solito trascorrere le giornate. Sul posto sono stati rinvenuti gli occhiali, una ciabatta e due bombole del gas aperte. Nel giugno 2009, Moschella era stato al centro di un brutto episodio, mai chiarito del tutto. In quell'occasione, secondo quanto raccontato dall'uomo, trovato in evidente stato confusionale e in precaria stabilità, due persone a viso coperto si sarebbero introdotte all'interno dell'appezzamento e sotto la minaccia di una pistola l'avrebbero costretto ad ingerire una sostanza liquida, frutto di una miscela di coca cola e anticrittogamico, senza subire tuttavia alcun furto.

Danni dell'alluvione impegni della Regione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (11/02/2011)

Torna Indietro

Vincenzo Toscano

gioia tauro

Hanno avuto assicurazioni: impegni, promesse, fondi disponibili e altri garantiti sulla carta. Ieri una delegazione di cittadini di Gioia Tauro, in rappresentanza delle 119 famiglie e delle 41 aziende commerciali colpite dall'esondazione del fiume Budello lo scorso due novembre, è stata ricevuta a Germaneto dal sottosegretario alla Protezione civile, Franco Torchia, insieme al dirigente di settore Salvatore Mazzeo e al capostruttura Nicola Giancotti.

Torchia ha assicurato la massima disponibilità da parte di tutta la Giunta regionale ed ha garantito il proprio intervento per accelerare le iniziative poste in essere in favore della cittadina di Gioia Tauro.

«Provvederò – ha sottolineato – a riunire un tavolo tecnico di lavoro tra gli enti interessati ed in particolare con l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, la quale dovrebbe immediatamente provvedere a indire la gara per appaltare i lavori relativi al torrente Budello per i quali la Regione tempo fa aveva già trasferito oltre un milione di euro».

«Per Gioia Tauro – ha ricordato Torchia – ci sono inoltre 4,5 milioni di euro previsti nell'Accordo di Programma Quadro firmato con il Ministero dell'Ambiente sul dissesto idrogeologico. Appena le risorse saranno disponibili, la Regione provvederà al loro trasferimento all'ente attuatore che è anche in questo caso è l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria. Sarà nostra cura vigilare affinché vengano rispettati i tempi e le modalità di spesa. Per quanto riguarda le risorse a valere sull'Ordinanza 3918 del 18 gennaio 2011, relativa alla dichiarazione dello Stato di emergenza in Calabria, la struttura a supporto del Commissario Delegato ha iniziato ad istruire le pratiche inviate dai comuni per dare risposte immediate, anche, in termini di risarcimento per i danni subiti, nei tempi più rapidi possibili». C'è poi il capitolo che riguarda le difficoltà delle aziende: «Solleciterò l'utilizzo a favore delle imprese locali del fondo di garanzia regionale appositamente istituito».

Messa in sicurezza Troppi gli interventi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (11/02/2011)

Torna Indietro

Le conferenze stampa dell'assessore Modafferi fanno discutere. E se all'attacco erano andati i consiglieri del Pd qualche chiarimento vuole, invece, Giovanni Patania dello Slai Cobas che con il pensiero rivolto ai lavori di messa in sicurezza nei territori alluvionati, vuole capire quali saranno gli interventi che potranno realizzarsi con 600mila euro, proprio in quelle che «sono state le zone più colpite, non si può – sottolinea – circoscrivere la messa in sicurezza di Bivona solo con l'intervento all'ex fabbricato della scuola elementare (200mila euro)».

In questo senso, il sindacalista dello Slai Cobas annota come fra i lavori da effettuare non compaiano quegli «interventi fognari» necessari per Bivona. E ancora, «non vi è traccia – aggiunge – dei lavori sulle acque bianche e sulla pulizia degli stessi, dei ripristini del manto stradale, del marciapiede che da Bivona porta al cimitero». Una «lista lunga» insomma, per la quale Patania chiede l'intervento dell'assessore: «La IV Circoscrizione – spiega – necessita di più attenzione da parte dell'Amministrazione». Da qui, la richiesta di un incontro «per spiegare alla popolazione quali interventi a breve termine saranno realizzati per rilanciare l'economia e il turismo».(s.m.)

Gabrielli striglia la Campania: "Inadempiente sui rifiuti"

Con una lettera indirizzata agli enti locali campani, il capo della Protezione civile da un lato scagiona il Dipartimento, dall'altro accusa la Regione di gravi inadempienze nell'emergenza rifiuti

Articoli correlati

Martedì 22 Giugno 2010

Montaguto, continuano i lavori per tornare alla normalità

tutti gli articoli » *Giovedì 10 Febbraio 2011* - Attualità -

Gabrielli contro tutti.

Il numero uno del Dipartimento apre il fuoco contro la Campania per fare chiarezza nell'annosa questione emergenza rifiuti: in una lettera inviata agli enti locali campani, le accuse più pesanti sono rivolte alla Regione: "Spiace di dover rilevare come, a tutt'oggi, per l'aspetto degli impianti di termovalorizzazione, neppure si è provveduto alla nomina degli organi straordinari, nonché delle relative strutture di supporto, onde porre in essere tutti gli occorrenti interventi finalizzati alla realizzazione sollecita della predetta indispensabile impiantistica, e ciò nonostante siano previste procedure accelerate per cogliere proficuamente gli obiettivi fissati dal Parlamento".

Nella lettera-accusa, Gabrielli non risparmia la Provincia di Napoli che "avrebbe dovuto indicare una nuova discarica per almeno un milione di tonnellate e realizzare immediatamente impianti di compostaggio di digestione anaerobica dei rifiuti nel perimetro degli stir e un impianto per il trattamento del rifiuto urbano indifferenziato".

Dunque una dura presa di posizione quella dell'ex prefetto, che ha anche il significato implicito di assolvere il Dipartimento dalla mancata risoluzione del problema spazzatura nel napoletano.

Un'emergenza ancora tutt'altro che conclusa, a cui il Dipartimento ha dedicato ora una nuova 'missione' - l'ordinanza a breve sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale - ; la stessa missione si occuperà inoltre della frana di Montaguto, tra Campania e Puglia.

Intanto ieri Franco Gabrielli ha aperto i lavori della Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile.

Con l'occasione ha consegnato, alle organizzazioni che si sono impegnate nelle attività di soccorso durante il terremoto in Abruzzo, la medaglia d'oro di conferimento della benemerenza di prima classe assegnata dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 2010.

Nel corso della riunione, è stata avviata una riflessione sui contenuti della prossima Direttiva nazionale volta a snellire le procedure amministrative e contabili relative ai rimborsi e alla concessione dei contributi destinati alle organizzazioni di volontariato.

Gianni Zecca

Marika Remondelli La burocrazia fa più macerie di un terremoto. Se il destino ti risparmia l...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **10/02/2011**

Indietro

10/02/2011

Chiudi

Marika Remondelli La burocrazia fa più macerie di un terremoto. Se il destino ti risparmia la vita, la pubblica amministrazione non fa sconti. Carmine Grasso, 21 anni, arianese, era nella Casa dello studente, all'Aquila, il 9 aprile del 2009, quando è arrivata la spallata che ha tirato giù tutto. Era iscritto alla facoltà d'Ingegneria Chimica. A ricordarglielo è l'ordinanza del dirigente che ora gli chiede di restituire i 900 euro della borsa di studio. È il costo dell'alloggio gratuito ricevuto nella Casa dello studente dal primo ottobre 2008 al 31 marzo 2009. La colpa? Non certo d'essere uscito vivo dal disastro, ma quella di non avere completato il primo anno di studi. «Quando mi è arrivato l'atto - racconta incredulo Carmine Grasso - sono rimasto sconvolto. Ho negli occhi ancora le immagini del dramma. Mi sono salvato per miracolo, me la sono cavata con ferite al torace e agli arti. Per superare il trauma, anche psicologico, ho impiegato tanto tempo. Ringrazio Dio per essermi aiutato; altri amici sono morti. Erano a poca distanza da me. Dopo il terremoto non ho potuto certo frequentare l'università. Alla fine mi sono trasferito a Napoli. La richiesta di pagamento? È una grave ingiustizia. Ho dato incarico al mio avvocato, Mario Iuorio, di chiedere la revoca dell'atto. Questo provvedimento, per quanto ne so, ha raggiunto anche altri studenti. È una vicenda insopportabile». «Mio figlio - parla il papà Angelo - è rimasto lì, bloccato dalle pietre, per diverse ore. Se non fossimo arrivati noi familiari sul posto, non so cosa sarebbe accaduto. Dov'erano, in quei momenti, i responsabili della Casa dello studente? È una burocrazia che infierisce. Ci opporremo a questa ordinanza non tanto per non restituire i 900 euro all'Università dell'Aquila, ma per affermare la dignità e il rispetto nei confronti di persone che hanno subito un'esperienza drammatica». Per la cronaca, era previsto anche il rimborso della mensa ma, in mancanza di dati certi, gli uffici non hanno potuto stimare la spesa. Sarebbe stato un altro, impietoso, boccone amaro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla crisi dei rifiuti arriva un duro atto di accusa del capo della Protezione civile, Franco Gabri...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **10/02/2011**

Indietro

10/02/2011

Chiudi

Sulla crisi dei rifiuti arriva un duro atto di accusa del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. In una lettera inviata a tutti gli enti coinvolti nella vicenda campana, gli stessi che parteciperanno oggi al vertice con il sottosegretario Gianni Letta (Regione, Province, Comune di Napoli) Gabrielli non salva nessuno: la Regione, accusata di non aver nominato i commissari per i termovalorizzatori (solo ieri sono state avviate le procedure di nomina per alcuni impianti di tritovagliatura); poi la Provincia che avrebbe dovuto indicare una nuova discarica per almeno un milione di tonnellate. Infine, il Comune di Napoli, che avrebbe dovuto scegliere un sito di trasfenza. Tutti inadempienti. Presto una nuova missione in città. >De Crescenzo a pag. 31

Daniela De Crescenzo Una lettera di fuoco. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, l–#x2013;#x2013;

Mattino, Il (City)

"Daniela De Crescenzo Una lettera di fuoco. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, l–#x2013;#x2013;"

Data: **10/02/2011**

Indietro

10/02/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Una lettera di fuoco. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, l'ha inviata martedì a tutti gli enti coinvolti nella vicenda campana, gli stessi che parteciperanno oggi all'ennesimo vertice con il sottosegretario Gianni Letta: Regione, Province, Comune di Napoli. La missiva arriva a pochi giorni dal varo di un'ordinanza, ancora non pubblicata in gazzetta ufficiale, con la quale il dipartimento crea una nuova missione che si occuperà esclusivamente della frana di Montaguto e dei rifiuti campani e che sarà guidata dal viceprefetto Gianfelice Bellesini, vicario del prefetto di Terni. Gabrielli parte dall'accordo siglato dai rappresentanti delle istituzioni locali e dal recentissimo decreto legge in materia di rifiuti per sottolineare che «non risultano essere state tempestivamente intraprese le iniziative volte ad assicurare adeguata attuazione delle previsioni normative». E poi via con l'elenco delle inadempienze. E a questo punto non si salva nessuno. La prima a finire nel mirino è la Regione, accusata di non aver nominato i commissari per i termovalorizzatori: «In particolare spiace di dover rilevare – è scritto nella lettera – come, a tutt'oggi, per l'aspetto degli impianti di termovalorizzazione, neppure si è provveduto alla nomina degli organi straordinari, nonché delle relative strutture di supporto, onde porre in essere tutti gli occorrenti interventi finalizzati alla realizzazione sollecita della predetta indispensabile impiantistica, e ciò nonostante siano previste procedure accelerate per cogliere proficuamente gli obiettivi fissati dal Parlamento». Ma proprio ieri sono state avviate le procedure di nomina, da parte della Regione, per alcuni impianti di tritovagliatura. Poi è la volta di tutti gli altri finiti nel mirino per non aver attuato l'accordo del 4 giugno tanto che il capo della Protezione civile parla di «sostanziale inerzia degli enti Campani rispetto a tutti gli obblighi assunti» e ricorda che la Provincia avrebbe dovuto indicare una nuova discarica per almeno un milione di tonnellate e realizzare immediatamente «impianti di compostaggio di digestione anaerobica dei rifiuti nel perimetro degli stir e un impianto per il trattamento del rifiuto urbano indifferenziato». D'altro canto nessuna amministrazione provinciale ha provveduto alla riconfigurazione delle discariche in maniera da recuperare, come previsto, il 15 per cento della volumetria. Il Comune di Napoli, dal canto suo, avrebbe dovuto scegliere un sito di trasferta. Ieri dall'assessorato all'igiene urbana sono partiti alla volta della Regione due progetti per due localizzazioni: una a Napoli nord e una a Napoli est (nell'area del depuratore). Non solo: Gabrielli ricorda che non è stata avviato il sistema di raccolta differenziata nei Comuni che ancora non hanno centrato l'obiettivo del 25 per cento e non è stata aperta la discarica di Macchia Soprana che doveva essere pronta per il 30 gennaio. Ma il capo della Protezione civile non salva nemmeno il ministero dell'economia che avrebbe dovuto stanziare venti milioni per il ripristino ambientale di San Tammaro e ricorda che anche la Regione avrebbe dovuto mettere sul piatto dieci milioni. Durissime le conclusioni: «Per quanto precede – conclude Gabrielli - si rappresenta l'assoluta urgenza, da parte di tutte le amministrazioni a vario titolo coinvolte nella vicenda dei rifiuti campani, di intraprendere quel complesso di iniziative atte a non vedere vanificata la complessiva opera svolta dal dipartimento nel corso del periodo emergenziale». Anche perché, conclude Gabrielli, nuovi rinvii sarebbero difficili da spiegare all'Europa. La Protezione civile, però, non resterà a guardare. Azzerate la struttura stralcio e l'unità operativa, è stata creata con l'ordinanza 3920 una nuova missione che avrà un nuovo capo, il vice prefetto Bellesini e due nuovi dirigenti alle cui dipendenze ci saranno quaranta persone (probabilmente quelle che avevano fatto parte delle strutture stralcio e operativa) mentre all'esercito toccherà il solo compito di presidiare le discariche. Sarà questa nuova missione a gestire i proventi del termovalorizzatore di Acerra che si aggirano sui cinquanta milioni all'anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Panarella Fabio Rossi Roma. Sui fondi per l'emergenza nomadi a Roma è ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **10/02/2011**

Indietro

10/02/2011

Chiudi

Elena Panarella Fabio Rossi Roma. Sui fondi per l'emergenza nomadi a Roma è scontro tra Gianni Alemanno e il ministro Roberto Maroni. La divergenza si era prima manifestata con la risposta del Viminale alla richiesta di altri 30 milioni di euro, avanzata dal sindaco e dal prefetto e definita «immotivata» da fonti del ministero, «in quanto erano già stati stanziati 32 milioni per il piano nomadi nella Capitale. Ieri il balletto sul possibile incontro tra Alemanno e Maroni, prima annunciato dal sindaco per le 18 poi smentito dal ministro «a causa di altri impegni». Una situazione che ha alimentato illazioni e prevedibili polemiche. Alla fine il vertice si farà, oggi, ma l'inquilino del Campidoglio ha già chiarito la sua posizione: quei trenta milioni sono indispensabili, se il Viminale non li concederà, la richiesta arriverà direttamente sulla scrivania di Silvio Berlusconi, che già ieri sera ha incontrato il sindaco di Roma a Palazzo Grazioli, per la riunione dell'ufficio di presidenza del Pdl. «Mi appellerò direttamente al premier e gli spiegherò la situazione - dice Alemanno - Comunque fronteggeremo in qualche modo il problema». Anche perché, spiega il sindaco, «i fondi ulteriori non servono domani, per la prima emergenza, ma per realizzare i campi che devono essere costruiti in un secondo momento». Insomma, «il problema quindi si può anche risolvere nella manovra di giugno: l'importante è avere un segnale di disponibilità per poter programmare questi lavori e chiudere il piano entro l'anno». Maroni ha poi gettato acqua sul fuoco: «Nessuna polemica col sindaco di Roma - sostiene il ministro - Come tutti anche Alemanno ha fatto molto per sistemare le cose. Mi auguro che il piano sia attivato direttamente». Ma l'inquilino del Campidoglio, almeno per affrontare l'emergenza e realizzare le tendopoli provvisorie, preme decisamente sull'acceleratore: «Ora è necessaria un'andatura diversa, un passo diverso per le 2.400 persone che vivono nelle baracche in campi non tollerati - sottolinea Alemanno - Dobbiamo poter lavorare con un meccanismo da protezione civile, come se ci fosse stato un terremoto o un'alluvione. Sollecito a questo il ministero dell'Interno». Già, perché è proprio la questione delle «lungaggini burocratiche» il secondo tema portante delle richieste del sindaco e del prefetto di Roma (che è anche commissario per l'emergenza nomadi nel Lazio). Alemanno e Pecoraro hanno chiesto «poteri speciali» per snellire le procedure delle conferenze dei servizi e superare alcuni ostacoli per mettere in piedi le nuove strutture di accoglienza per i nomadi. In primis i vincoli archeologici che, secondo il sindaco, avrebbero bloccato la realizzazione di un nuovo campo alle porte di Ciampino. Ma Francesco Giro, sottosegretario ai beni culturali, è di diverso parere: «Non vi sono responsabilità da parte delle Soprintendenze. Rispetto il dolore sincero e profondo di Alemanno, ma chi gestisce l'amministrazione comunale deve dar prova, anche in questi frangenti, di mantenere i nervi ben saldi. È opportuno evitare strumentalizzazioni che i cittadini potrebbero giudicare come un incomprensibile esercizio del cinismo politico». Ieri lutto cittadino nella capitale. Bandiere a mezz'asta e una veglia di preghiera a Trastevere presieduta dal cardinale Vallini per ricordare Sebastian, Patrizia e Fernando e Raul, i quattro bimbi rom morti domenica sera nel rogo della loro baracca, alla periferia della Capitale. © RIPRODUZIONE RISERVATA